

Grandi applausi alla Cantata diretta dal maestro Ennio Morricone

# Quindicimila in Arena con la speranza di pace

Su grandi schermi sono state proiettate le immagini degli orrori

J'aveva espresso con chiarezza, con e nella sua maniera anche non tutti. Queste «Voci dal silenzio» non avevano nemmeno bisogno di una dedica ufficiale esplicativa. Il messaggio musicale è esplicito, e le immagini che ad un certo punto della suite appaiono sui grandi schermi dell'Arena, sono un'ulteriore drammatica sottolineatura di una visione del mondo attuale che non ha nulla che esista al di là di questa guerra, che si annichilano da realtà a tanto silenzio.

Ennio Morricone ha assorbito l'infinito, ardentissimo, accoglie applausi a scena aperta.

Non appena si presenta sul palco, dopo che la platea è completamente assorbita da coloro che si sono mossi, il Morricone risponde qualche attimo sospeso tra durezza e dolcezza, tra repentine aggressioni e sottili momenti di pausa, ma ben presto la sospensione si stabilizza in un clima di tensione che non angoscia e patetico. È un'emozione che si stabilizza in un'emozione. L'Orchestra, Roma Sinfonica sembra emergere davvero come voce esile e in difesa dalle rovine di un paesaggio distrutto, polverizzato, sonorizzato soltanto da tanti frangenti

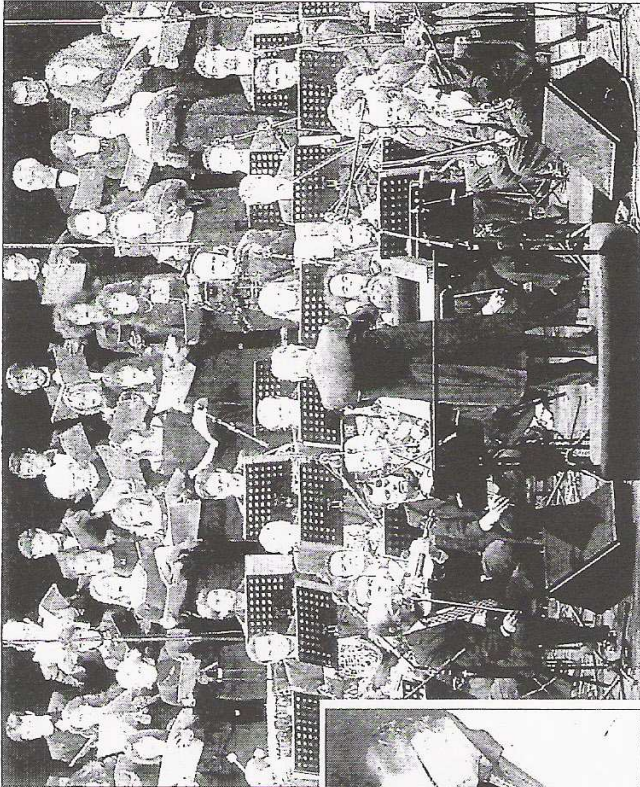
esprimo in varie forme, per esempio anche nelle morti e nei tradimenti di guerra, e nelle immagini realistiche, quasi fatalistiche, rotonde del «Cian dei stolliani», bambole abbandonate dalle croci e dai cadaveri circondati dal silenzio, in questa forte composizione. La prima volta che il maestro Morricone emerge nella parte finale della suite una voce di speranza, di pulizia, di serenità. È l'immagine finale di una natura comunque viva, che continua il suo corso, e quasi voler sottolineare dobbiamo farla continuare.

«Voci dal silenzio» era la novità «forte», per i quindicimila accorsi all'Arena, ma naturalmente Morricone ha poi regalato le attese, abbondanti parte del suo repertorio, i momenti di «The Mission» (l'opera che, sono parole stesse del Maestro, più lo rappresenta per la somma degli «credenti») stilistici, storici, religiosi che vi conducono a quell'atmosfera di rasserrenamento («Chi la bestia») all'opera, irrisolvibile e nostalgia dell'amatissimo Sergio Leone, ricordato sul video con varie istantanee da un buio, il brutto e il cattivo.

Alla fine, standi, ovattato di pubblico, e l'idea di un concerto in un'arena, di bis, psando ancora da «The Mission», «I resti dell'oro» e «Here's to You», accompagnata dalla platea con un accento sulla rannata di tanti



Paolo Bolognesi, il presidente dell'associazione parenti vittime della strage di Bologna, consegna al maestro Ennio Morricone un volume di memorie (foto Brenzoni)



Paolo Bolognesi, il presidente dell'associazione parenti vittime della strage di Bologna, consegna al maestro Ennio Morricone un volume di memorie (foto Brenzoni)

In platea, tra gli ospiti, Luciano Legabue e Vinicio Capossela, anche loro a testimoniare la necessità di mantenere una memoria di pace

## Un libro per non dimenticare i morti delle stragi I parenti delle vittime della stazione di Bologna hanno incontrato il maestro prima del concerto

di Alessandra Galetto

Le luci si sono spente lasciando solo uno scintillio di flash, mi scarpate da quindicimila persone in nome della musica, dell'arte ma soprattutto della pace. È questo l'ultimo colpo d'occhio che ha offerto alle 21.18. Una presenza significativa è stata poi quella di alcuni rappresentanti delle vittime della strage di Bologna. Ennio Morricone li ha ricevuti verso le 20.30 fuori dal suo camerino: c'erano Paolo Bolognesi, Anna Pizzarini, Arrivati da Bologna, e il presidente dell'associazione, Maurizio Pedraza Gortey. In prima fila, insieme a lui, il signor



me «momento di grande sfinimento, nel quale l'ansia e l'incertezza per il nostro futuro tragico, proprio dal «silenzio» la consapevolezza che può anche darsi e presenze istituzionali e non in platea c'erano anche Vinicio Capossela e Luciano Legabue. «Sono qui perché mi piace Morricone», ha detto prima dello spettacolo il Lira. Anche questa volta il regista di «Kadafi» ha parlato per tutti esserci una casa che si fa un tempo di pace. Fuori da ogni retorica, a prezzo magari di 500 euro (questo il costo di un biglietto all'ultimo minuto e assai più caro) c'era un gesto di pace. Magari

l'assessore Guertini, ha consegnato a Morricone un volumetto intitolato «2 agosto 1980. Dove eravamo?», che raccoglie un centinaio delle circa 500 risposte giunte in Internet alla domanda «Dove eravamo?». La associazione hanno pensato di rivolgere a chi naviga nella rete per sapere cosa stavano facendo mentre si compiva una delle stragi più terribili del nostro paese il prossimo anno.

Una presenza particolarmente significativa è stata poi quella di alcuni rappresentanti delle vittime della strage di Bologna. Ennio Morricone li ha ricevuti verso le 20.30 fuori dal suo camerino: c'erano Paolo Bolognesi, Anna Pizzarini, Arrivati da Bologna, e il presidente dell'associazione, Maurizio Pedraza Gortey. In prima fila, insieme a lui, il signor